

# IL DRAMMA DELLA SINISTRA

leri teso faccia a faccia tra Giordano e Ferrero: sullo sfondo il sospetto di tesseramenti gonfiati e la minaccia di annullare i congressi

Alla fine di luglio il congresso a Chianciano Ma c'è il rischio che Rifondazione muoia prima A Brescia «interrogatori» per i nuovi iscritti

## Accuse, sospetti, minacce Il Prc sull'orlo della scissione

di Simone Collini / Roma

Il rischio è la scissione prima ancora di arrivare al congresso. E un teso faccia a faccia tra Franco Giordano e Paolo Ferrero non ha disinnescato la mina. Il fatto è che da quando sono cominciati i congressi di circolo, quelli che di fatto decidono chi vince, la temperatura dentro Rifondazione comunista si è impennata. Le accuse che reciprocamente si rivolgono i sostenitori della mozione Vendola e quelli della mozione Ferrero-Grassi sono pesanti. Si va da quella di gonfiare i tesseramenti a quella di impedire a operai e migranti di partecipare alle votazioni, da quella di sospendere d'autorità i congressi per avere il tempo di interrogare i nuovi iscritti a quella di voler far decidere le sorti del Prc da simpatizzanti di Sinistra democratica.

Da parte della mozione Ferrer-Grassi già è stata avanzata la richiesta di «non omologare» alcuni congressi. Per altri è stato chiesto di invalidare i voti dei nuovi tesserati. La mozione Vendola ha risposto dicendo che questi «inquietanti episodi minacciano di inquinare la limpidezza del confronto interno».

Un colloquio tra Giordano e Ferrero c'è stato ieri nella sede della Direzione del partito. «Se hai dei sospetti sui tesseramenti fai le tue verifiche - ha detto il primo al secondo - ma basta con le accuse immotivate». L'ex ministro ha però soltanto ribadito che è «inaccettabile» far decidere le sorti del partito dall'esterno, «dagli iscritti dell'ultimo minuto». Ferrero ha interpretato le parole di Giordano come un non voler ammettere che ci sono delle anomalie nel tesseramento. Giordano ha interpretato le parole di Ferrero come una minacciata richiesta di annullamento che incombe su chissà quanti altri congressi di circolo. I due si sono lasciati senza giungere a un chiarimento. E ora tanto tra i bertinottiani (sostenitori della necessità di avviare un processo costitutivo della sinistra) quanto tra i ferrieriani (contrari alla costituente e convinti che il Prc debba ripartire dal radicamento sociale) si inizia a temere che a Chianciano, dal 24 al 27 luglio, ci andrà solo chi vuole farsi una vacanza alle terme. Perché la fine di Rifondazione comunista sarà decretata molto prima.

A chi giova? I bertinottiani dicono che Ferrero, Grassi e gli altri iniziano a rendersi conto che Vendola prenderà oltre il 50% e vogliono impedire la ratifica di un tale risultato. Ferrero, Grassi e gli altri dicono che i bertinottiani iniziano a rendersi conto che Vendola si fermerà sotto il 50% e vogliono impedire la ratifica di un tale risultato.

**Il primo «casus belli» in provincia di Taranto, dove non si è fatto votare tre precari**



Paolo Ferrero con Franco Giordano durante un convegno di Rifondazione Foto Ansa

## Vigilanza Rai, la destra vuole un «patto scellerato»

Il Pdl fa mancare il numero legale e chiede «garanzie» sul Cda. Veltroni: «Strappo istituzionale»

di Roberto Brunelli / Roma

**PUNTI DI VISTA** Per la deputata del Pdl Jole Santelli, già avvocatessa nello studio Previti, è «un gesto di cortesia». Per l'opposizione è «l'ennesimo strappo istitu-

zionale». Condotto dalla proposta di una sorta di «patto scellerato» sulla Rai. Insomma, quello che doveva essere il giorno dell'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza si è trasformato in un nuovo scontro aperto sugli assetti televisivi: con il partito del Capo e la Lega che fanno mancare per due volte il numero legale, bloccando il voto e di conseguenza l'inizio dei lavori, e con il Pd e l'Idv che, Walter Veltroni in testa, parlano di un «fatto senza prece-

denza» e accusano la maggioranza di «scorrettezza istituzionale». Lo sdegno, nel centrosinistra, è generalizzato: parla di «arroganza della maggioranza» Rosy Bindi, di «biacca logica di partito volta ad un'improbabile trattativa non è istituzionalmente immaginabile» il senatore Pd Vincenzo Vita, di «uno strappo senza precedenti» il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi.

Sullo sfondo c'è la partita più ampia intorno al nuovo Cda di Viale Mazzini, condotta però dalla destra con una notevole confusione. Gli appetiti nell'armata Pdl-Lega-Mpa sono grandi, ma si scontrano con esigenze diverse. L'opposizione si è presentata all'appuntamento di Palazzo San Macuto compatta sul nome di Leoluca Orlando come candidato alla presidenza della commissione.

Un nome che per il Capo e i suoi risulta indigesto, ma è giustappunto prassi istituzionale che il capo della Vigilanza sia dell'opposizione. D'altra parte c'è la fretta di An e del Carroccio, vogliosi di mettere le mani sul futuro di Viale Mazzini, ma non si può procedere alla nomina del nuovo Cda Rai senza la Vigilanza... ed ecco il pastrocchio di ieri. Che si è manifestato tramite un'astuzia procedurale: i commissari del centrodestra non hanno ritirato le schede per votare, facendo tecnicamente mancare il numero legale. Due votazioni, dunque, due fumate nere. È Gasparri a mettere in gioco la partita Rai. «Vorremmo dall'opposizione la certezza di passare alla questione della nomina del Cda in modo rapido e concordando un percorso». Traduzione: se proprio volete Orlando, vogliamo garanzie sul presidente Rai e in generale su tutti i futuri assetti

della tv di Stato. Una specie di patto, insomma. Che Walter Veltroni respinge al mittente: «Oggi era il giorno del presidente della Vigilanza. È la prima volta che sulla costituzione di un organo di garanzia la maggioranza non adempie a quella che è considerata un'elementare prassi di rispetto istituzionale. E questo certo non per problemi nostri». Insomma, il Cda di Viale Mazzini è un'altra cosa - dice il leader del Pd, che ieri in Transatlantico ha avuto un fitto colloquio proprio con il presidente Rai Claudio Petruccioli - e i due piani non vanno confusi. Vieppù che - questo si pensa tra le fila dei democratici e dei dipietristi - alla fine il nome di Orlando dovrebbe comunque passare, se non altro alla quarta votazione, quando si passa al ballottaggio tra i candidati più votati. Confusa però sembra la destra, che in queste ore ha parlato con

### LUTTO

Addio a Luciana ultima figlia di Nenni

**L'ultimogenita** di Pietro Nenni, Luciana, è morta la scorsa notte a Roma. La notizia è sul sito del Partito socialista. Era nata nel 1925. «Con Luciana Nenni - ha detto Riccardo Nencini - se ne va una parte importante della storia socialista. Ultima figlia di Pietro, Luciana aveva sempre mantenuto un legame forte con la famiglia socialista e fino all'ultimo ha seguito con passione le vicende del partito. Ci mancherà, perché rappresentava l'ultimo pezzo di una storia di cui oggi i socialisti sono impegnati a raccogliere l'eredità e anche perché la sua vita è stata una testimonianza di quei valori di giustizia e libertà che grazie a suo padre sono diventati patrimonio comune per tutti gli italiani». La camera ardente oggi al Santo Spirito.

Il primo caso è scoppiato a Masafra, in provincia di Taranto. I sostenitori della mozione Vendola hanno denunciato che quelli della mozione Ferrero-Grassi non hanno fatto votare tre operai precari dell'Ilva che erano assenti al momento delle votazioni perché di turno in fabbrica, «con ciò contravvenendo a una precisa norma del regolamento congressuale». I ferrieriani hanno risposto che la norma dello statuto dice semplicemente che chi è assente alle due chiami non può votare. Poi è scoppiato il caso Bologna: «Gli orari e la sede di svolgimento del congresso del Circolo Migranti sono stati spostati d'autorità, rendendo non più facile ma assai più difficoltosa la partecipazione dei migranti iscritti», hanno lamentato con un comunicato interno i bertinottiani.

Ma soprattutto, il punto della discordia sono i tanti nuovi iscritti. E ad Arezzo è esplosa in tutta la sua virulenza: «La parte conclusiva del congresso cittadino - si legge in una nota della mozione Ferrero-Grassi fatta circolare nella federazione - è stata «occupata» da persone da sempre esterne al partito, reclutate nelle ultime settimane, con il solo obiettivo di cancellarne l'esistenza e di scioglierlo in una indistinto contenitore vicino al Pd» (il dito viene puntato su uno dei nuovi iscritti, che in passato aveva già preso la tessera di Sd). Prima hanno chiesto di «non omologare» il congresso, poi (e lunedì quando si riunirà la commissione congressuale l'ottobrino) di invalidare i 46 voti dei nuovi iscritti.

Ma oltre a «una lettera che impone la riconsegna di tutte le tessere già consegnate ai nuovi iscritti» (la cui esistenza viene smentita da Ferrero) è soprattutto la pratica avviata a Brescia a non piacere ai bertinottiani: «È stata disposta la sospensione del congresso per dar modo alle commissioni provinciali di «interrogare» uno per uno i nuovi iscritti, al fine di vagliare la loro purezza politica e ideologica nonché le ragioni della loro adesione al Prc», denunciano facendo tra l'altro notare che i nuovi tesserati sono da anni iscritti Fiom. «Una pratica letteralmente inaudita, sconosciuta ai partiti della sinistra italiana persino negli anni più bui della loro storia».

I bertinottiani hanno scritto una lettera al presidente del comitato di garanzia chiedendo un incontro dei primi cinque firmatari delle mozioni per «chiarire la situazione». Ma Ferrero sta pensando a un incontro con i primi firmatari delle altre tre mozioni di minoranza. Non ci vorrà molto per sapere come andrà a finire.

**A Bologna la lite è sulla partecipazione al voto dei migranti e ci si spacca anche ad Arezzo...**

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Chiamate l'ambulanza

**-Clandestinità.** S.B. inventa il reato di immigrazione clandestina, ma si scorda di inserirlo nell'apposito ddl, dove ne compare un altro, molto più blando: ingresso illegale in Italia. Poi, convinto di averlo istituito, si pente e annuncia in mondovisione: «Sono contrario al reato di immigrazione clandestina, sarebbe un ritorno al Medioevo». Il ministro dell'Interno R.M., però, lo rimbecca stupefatto: «Ma come, il primo firmatario del ddl sei tu...». Lui allora dichiara di aver «parlato a titolo personale»: il reato di

clandestinità, peraltro mai istituito, «rimane». Per la letteratura psichiatrica è un inedito assoluto: il paziente non fa una cosa, smentisce di averla fatta, poi smentisce di aver smentito la cosa che non ha mai fatto. Il nulla al cubo. **- Sicurezza.** Il «pacchetto sicurezza» aumenta pene e arresti per i «reati di strada» che, a suo dire, desterebbero maggior «allarme sociale» (lui non delinque mai in strada): rapine, scippi, furti, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione. Questo nel Lato A. Nel Lato B si

limitano le intercettazioni ai reati puniti con pene superiori ai 10 anni, dunque esclusi i reati di strada. Così sarà impossibile scoprire e incastare i colpevoli. Per il futuro. E i rapinatori, ladri, scippatori, spacciatori e papponi già scoperti? Se hanno avuto l'accortezza di delinquere entro il 2002 (come il premier nel caso Mills), avranno la sospensione dei processi per un anno. Di fatto, per sempre. - Se un clandestino ha stuprato una ragazza, il suo processo viene sospeso; se ha passato una canna a un amico, no. Se due zingari han rapito un bambino, il processo è sospeso; se invece han rubato un salame al supermarket e, scappando, hanno urtato una guardia, no. Per le

violenze della polizia al G8, il processo è rinviato; per le violenze di cittadini no. Si blocca pure il processo all'industriale avvelenatore che ha causato tumori da amianto agli operai, al chirurgo che ha ammazzato un bimbo in sala operatoria per errore grave, all'assessore che ha intascato mazzette, all'ubriaco che ha arrotato due pedoni sulle strisce; proseguono i processi al parcheggiatore che ha chiesto 1 euro all'automobilista per non rigargli la portiera, al ragazzo che ha rubato il cellulare al coetaneo minacciandolo col temperino o ha comprato un motorino rubato e gli ha cambiato la targa. Sempre, s'intende, in nome della sicurezza contro i reati di «allarme sociale».

**- Indulto.** Il rinvio dei processi viene motivato da S.B. con la necessità di accantonare quelli inutili, perché coperti dall'orribile indulto del 2006. Piccolo dettaglio: l'ha votato anche lui. **- Intercettazioni.** L'altra clinica degli orrori, la S. Rita di Milano, dove si squartavano i pazienti, è stata scoperta dai giudici e raccontata dai giornalisti grazie alle intercettazioni. Con la nuova legge voluta da S.B. in nome della sicurezza, non sarebbe stata mai scoperta né raccontata. Ma se qualche magistrato avesse osato scoprirla e qualche giornalista raccontarla, in galera non sarebbero finiti i medici per omicidio e lesioni; ma i magistrati per intercettazioni abusive e i

giornalisti per pubblicazioni abusive. **- Lodo Schifoso.** Nel 2003, per immunizzare S.B. dai processi, il suo rapporto personale Renato Schifani gli apparecchiò un Lodo su misura che sospendeva i processi a lui e ad altre quattro cariche dello Stato (peraltro prive di processi). La Consulta lo cancellò: incostituzionale. Ora S.B. annuncia un nuovo lodo Schifani che, diversamente dal vecchio, non vale solo per S.B., ma anche per Schifani, più altre tre cariche. Se prima erano in quattro a ballare l'Alligalli, adesso sono in tre a ballare l'Alligalli. **Ps.** Se qualcuno dovesse imbattearsi nel noto S.B., faccia il favore: chiami l'ambulanza.

Scoperte a Roma altre due cliniche degli orrori, denominate «Governo» e «Parlamento». Il proprietario, nonché paziente (lo chiameremo S.B. in ossequio alla nuova legge sulla stampa), sarebbe un anziano cavaliere del lavoro con vari precedenti penali e procedimenti in corso, finora inspiegabilmente scampato alla Giustizia. Quando tutti lo credevano guarito, sebbene assistito giorno e notte da infermieri (giorno) e infermiere (notte) è sfuggito alla camicia di forza e ha ripreso a dare in escandescenze, scrivendo leggi e decreti di allarmante valenza psichiatrica. Poi si è reso irreperibile. Gravissimo il bilancio, ancora provvisorio, dei danni.